

## NOTIZIE FLAS DI ANTIOCHIA.: Ottobre - Novembre 2022

*Queste sono le ultime Notizie Flash di Antiochia offerte da p.Domenico Bertogli.* Con il 18 ottobre è stato nominato un nuovo parroco e responsabile della chiesa cattolica di Antiochia. P.Domenico lascia definitivamente la città il 9 novembre e almeno per un anno darà una mano alla chiesa di S.Stefano a Yesilkoy (Istanbul). Qui potete leggere gli ultimi avvenimenti con l'augurio ai nuovi responsabili di proficuo lavoro e ai cristiani locali di continuare la storia millenaria di Antiochia “*Madre di tutte le chiese*”...

**2 ottobre.** Viene a celebrare un gruppo spagnolo (49) , in maggioranza di Madrid, con il religioso p.Antonio. Tra di loro una signora originaria di Como, Luciana.



**3 ottobre.** Per due giorni è nostro ospite fr. Marius della chiesa di Mersin che ha accompagnato i genitori a visitare Antiochia.



**4 ottobre.** Oggi festeggiamo S.Francesco. A mezzogiorno l'onomastico di p.Francis e questa sera con la comunità facciamo una solenne commemorazione. Al termine un ottimo kunife (dolce tipico d Antiochia) non poteva mancare...





**7 ottobre.** Viene a celebrare un gruppo (35) della lontana isola di GUAM (Usa). Tra loro due sacerdoti: Don Danny e p.Josè paolino filippino.



**8 ottobre.** Oggi nel convento di Vignola (Mo) fr. Okan, studente di teologia, ha fatto la professione perpetua nell'Ordine dei Cappuccini dell'Emilia Romagna. E' di Smirne e fra due anni è atteso in Turchia. p.Domenico doveva rappresentare la nostra Delegazione all'evento, ma il giorno della sua partenza ( il 6) c'è stato un incidente aereo nell'aeroporto dell'Hatay, rimasto chiuso per due giorni. E'andato p.Ezio da Smirne. Comunque ho mandato questo messaggio che condivido con voi:

*Caro Okan,*

*spiacente di non essere presente alla tua professione causa l'improvvisa chiusura dell'aeroporto dell'Hatay (incidente serio a un aereo). Comunque tramite fr. Matteo ti faccio i miei auguri sia a nome personale che a nome di tutti i confratelli della delegazione di cui ero stato incaricato di portarteli a viva voce.*

*Come veterano della Turchia sono riconoscente al Signore per la tua chiamata al servizio della Chiesa turca come frate cappuccino e prego che ti dia la perseveranza e la fedeltà alla parola che stai per dare. Ricordiamoci che il Signore è fedele e con la sua grazia e per l'intercessione di S. Francesco e della Madonna realizza il suo piano sulla nostra vita che è sempre un progetto di amore, misericordia e pace.*

*Ti sono vicino insieme ai confratelli "turchi" nella preghiera e nell'affetto. Pace e Bene! P. Domenico*

*Antakya 7.10.2022*



**9 ottobre.** Una famiglia non cristiana di Antiochia accompagna alla Messa una giovane cattolica del Kenya, Mery, che ha iniziato a lavorare come babysitter nella loro famiglia.



**13 ottobre.** Inizia a Sile (Istanbul sul Mar Nero) la convivenza di 3 giorni di inizio corso dei neocatecumenali della Turchia (Istanbul S. Antonio, Izmir Parrocchia del Rosario e Antiochia) guidata dagli itineranti p. Valeriano, Simona e il giovane Filippo. Da Antiochia andiamo in 8: il sottoscritto, p. Francis e i responsabili delle due comunità che la riporteranno poi agli altri. Sono stati giorni molto pieni e tutti sono ritornati rinfrancati e contenti. Non solo si è pregato nelle varie

celebrazioni, con una giornata di digiuno con la penitenziale, ma c'è stata pure una mezza giornata dedicata alla formazione di fronte alle sfide attuali dei gender. Presento diverse istantanee.









**17 ottobre.** P.Francis partecipa a un incontro di formazione permanente sul dialogo interreligioso e l'ecumenismo a Istanbul.



- Viene un giornalista russo, *Mingazirov*, che sta facendo ricerche su San Cristoforo, essendo stato battezzato ad Antiochia. Personalmente è la prima volta che sento una notizia simile!



**18 ottobre.** P.Domenico annunzia con una lettera la fine del suo servizio alla chiesa di Antiochia e il trasferimento alla chiesa cattolica di Yesilkoy (Istanbul).



Pace e Bene a tutti!

Il 14 maggio 2022, causa la mia età di 86 anni, ho presentato le dimissioni dal servizio della chiesa cattolica di Antiochia e sono state accettate. Oggi, 18 ottobre, è stato notificato il mio sostituto in *p. Francis Dondu* che avrà come aiutante il cappuccino indiano *p. Royston*. Mi è stato chiesto di continuare a dare la mia collaborazione in Turchia, almeno fino a settembre 2023, nella chiesa cattolica di Yeşilköy (Istanbul). Ai primi di novembre perciò lascerò Antakya per la nuova sede. Auguro a *p. Francis* di continuare nel migliori dei modi il servizio a quanti frequenteranno la nostra chiesa

Dopo 35 anni lascio in questa città parte del mio cuore specialmente verso i cristiani che ricorderò sempre con tanta simpatia e affetto. Ho cercato di servirli e farli "crescere" nella conoscenza nel Signore. Per quando vi sono riuscito ringraziamo il Signore. Per quando non l'ho fatto bene, chiedo scusa e comprensione!

Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato e hanno collaborato, in particolare i giovani "ereditati" da *p. Roberto*, suor *Germana*, *Mariagrazia* e specialmente *Zeynep* e famiglia che per 27 anni non si sono mai risparmiati perché tutto fosse in ordine e ospitale. Un grazie riconoscente all'architetto *Selahattin Altinözü* con la sua equipe, per avere fatto della nostra chiesa un luogo ammirato e apprezzato da tanti visitatori locali e stranieri.

Il 30 ottobre, domenica, alle 17 durante la Messa, ricorderò i miei 56 anni di servizio alla Chiesa in Turchia (Smirne e Antiochia), il sessantesimo anniversario del mio sacerdozio e darò l'arrivederci ai cristiani di Antiochia.

Non rattristiamoci. Coraggio, siamo tutti in cammino verso il Signore risorto in cui crediamo e speriamo! Pace a tutti.

p.Domenico Bertogli

**22 ottobre.** Viene il *p. Antuan Ilgit*, nuovo vicario generale di Mons Paolo Bizzeti e responsabile dei giovani, a celebrare la messa domenicale e incontrare quelli di Antiochia.



**24 ottobre.** I proprietari, *Abud e Tony ABDO*, della fabbrica HATEX di Filati dell'Hatay (700 salariati), mi invitano insieme a p.Francis a pranzo per darmi l'addio e si impegnano a inviarmi il bagaglio a destinazione...Ancora un grazie riconoscente!



**25 ottobre.** Anche in Turchia la Chiesa cattolica ha iniziato il Sinodo come tutte le diocesi del mondo sono state chiamate da Papa Francesco a fare un cammino diocesano per preparare il grande Sinodo della Chiesa Cattolica che si terrà nel 2023. La prima tappa era dell'ascoltare cosa i fedeli laici hanno da dire. Nel Vicariato Apostolico dell'Anatolia è stato fatto durante il tempo pasquale, ma non proprio secondo le indicazioni del vescovo. Nella relazione che si è tenuto a Smirne con le altre circoscrizioni della Turchia (Smirne e Istanbul) si è parlato in particolare del Cammino Neocatecumenale ad Antiochia in maniera negativa e non corretta per mancanza, credo, di conoscenza. Senza volere fare delle polemiche, ma per onestà ho inviato una **Lettera in cui spiego il CAMMINO NEOCATECUMENALE**, utilizzato nella mia pastorale a Antiochia, a Mons Paolo Bizzeti, a p. Antuan Ilgit, ad alcuni operatori del Vicariato Apostolico dell'Anatolia, al Nunzio Apostolico in Turchia e ai vescovi latini di Smirne e Istanbul.

Eccola:

**“Alcune riflessioni di p. Domenico su:  
“Valutazioni sui risultati del Cammino Sinodale dell’incontro del Vicariato  
Apostolico dell’Anatolia di p. Antuan Ilgit sj”**

Izmir 9 ottobre 2022

Ho potuto leggere queste “*valutazioni*” per caso e questo è, a dir poco, molto anomalo. Di tutte le chiese del Vicariato è la sola menzionata e in questi termini:

*“Nel contesto dei rapporti tra il clero e la comunità, è da notare che ad Antiochia emergono due punti di vista contrastanti riguardo al Cammino neocatecumenale. Mentre coloro che seguono questo percorso osservano che la chiesa è diventata più viva grazie al “Cammino” e la comunità è costantemente intrecciata e condivisa; altri membri della comunità invece che non vogliono fare parte di questo cammino, affermano che questa strutturazione divide internamente la comunità “formando una chiesa parallela” e trovano privo di significato che all’interno della stessa comunità vengono celebrati dei differenti riti a causa della distinzione operata tra i neocatecumenali e i non neocatecumenali. Indubbiamente dobbiamo pensare a questo problema insieme e in modo costruttivo”.*

Fino al 18 ottobre infatti ho fatto parte del Vicariato apostolico dell’Anatolia e sono stato parroco della chiesa cattolica di Antiochia fino al 29 giugno 2022 e per ben 35 anni.

Si parla della Chiesa cattolica di Antiochia “con punti contrastanti” e di “un problema” da risolvere, ma nessuno ha pensato di interpellarmi, né di chiedermi almeno una spiegazione, essendo chiamata in causa la mia pastorale.

Perciò vorrei fare alcune precisazioni:

1. La comunità della chiesa cattolica di Antiochia è atipica e particolare e tutti lo sanno. Vi fanno parte naturalmente i cattolici che non arrivano a un centinaio, ma sono pochissimi quelli che la frequentano normalmente, specialmente tra quelli che si proclamano “*i veri cattolici*” (provenienti da famiglie cattoliche); poi i greco-ortodossi che sono la stragrande maggioranza ( per esempio degli 8 giovani andati a Iskenderun alla fine di giugno per l’incontro dei giovani, c’era una (1) sola ragazza cattolica, rifugiata siriana, e infine dei 26 (ventisei) convertiti (Libro dei Battesimi) diversi sono partiti da Antiochia per ammogliarsi o per trovare lavoro. Alla Messa per i neocatecumeni del sabato sera i cattolici su 20-30 presenti, sono 4/6 cattolici. Per esempio il 22 ottobre, su 27 partecipanti, i cattolici erano solo 8 di cui 6 nuovi convertiti.
2. La realtà della chiesa cattolica di Antiochia è veramente una comunità speciale e “ecumenica” ammirata e portata come esempio per cercare l’unità da Cardinali, vescovi, preti e da tanti pellegrini.
3. E’ dal 1988 che si utilizza il **Cammino neocatecumenale** chiamato in pieno accordo con il Vicario Apostolico Mons Pierre Gauthier, il Superiore regolare dei cappuccini di allora in Turchia (Mgr. Franceschini), il sottoscritto, il parroco di Iskenderun p. Giovanni e p. Roberto.
4. Questo “*itinerario di fede*” (S. Giovanni Paolo 2 ) è tuttora incoraggiato dai Papi. Non credo che qualcuno si possa sentire più cattolico di loro né che

questi caldeggiino percorsi pericolosi! Lei stessa, Mons Bizzeti, negli anni '90 mi incoraggiò a continuare e mi difese contro quelli che non lo condividevano!

5. La chiesa con gli ultimi Papi, iniziando da S.Paolo VI°, ha dato grande importanza alla ricerca dell'unità dei cristiani e, secondo la mia esperienza, vedo questo metodo molto utile. Mettere insieme cristiani che vengono da altre confessioni e accettare i nuovi convertiti non è semplice e qui ad Antiochia è successo senza attriti, mentre in altre chiese è diventato un problema serio.
6. Ora nelle “valutazioni” si scrive che ad Antiochia ci sarebbero due “chiese parallele”: è semplicemente falso!
7. Il Cammino neocatecumenale è una “*scuola di fede*”, un “*itinerario*” per scoprire o approfondire la fede cristiana e per fare un’esperienza evangelica con varie tappe e vari momenti di verifica per aiutare i partecipanti giovani ed adulti a diventare uomini di fede adulta (OICA cap. 4; EN 44; CCC 1231).  
E’ il catecumenato della chiesa primitiva rinnovato e caldeggiato dal Concilio Vaticano II° (SC 64). Si è neocatecumeni per tutto l’itinerario e poi, rinnovate solennemente le Promesse battesimali, si imparerà a vivere da cristiani adulti sempre sostenuti dalla educazione permanente della fede e dalla comunità cristiana. Questo Cammino, che inizia con 15 catechesi di base e un ritiro finale (Convivenza), è aperto a tutti. Tutti sono invitati caldamente a parteciparvi per fare esperienza di che cosa sia esattamente essere cristiano. E’ l’annuncio della “Buona Novella”. Alla fine si chiede, con tutta libertà, se si vuole accettare di continuare con l’impegno di partecipare: alla Parola di Dio, una volta la settimana, alla Messa il sabato sera riservando spazio alla condivisione e mensilmente al sacramento della penitenza e ad un giorno di ritiro (convivenza). Non dimentichiamo che la comunità è essenziale per fare e vivere un’esperienza cristiana che ti rivela, confrontandoti con altri fratelli, la tua realtà di peccatore incapace di amare l’altro senza l’aiuto del Signore. Naturalmente il gruppo, che chiamiamo comunità, resta chiuso, perché gli estranei non capirebbero e sarebbero di ostacolo alla comunità nell’avanzare.

Non si inizia la scuola dalla terza o dalla quinta elementare!

Aspetteranno e ascolteranno le prossime catechesi che in genere si danno durante la quaresima o l’avvento e poi potranno iniziare con una nuova comunità.

Ad Antiochia dopo tanti anni abbiamo diversi catechisti scelti dalla comunità e approvati dai responsabili del cammino: gli “*itineranti*”, inviati da Roma, che vigilano e animano le varie comunità nel loro procedere.

E’ un Cammino ufficiale della Chiesa (Statuta, “*Neocatechumenale Iter*”, approvazione definitiva 11 Maggio 2008) affidato a questi catechisti, ma sempre in comunione con il vescovo e il parroco.

8. Ora parlare di chiesa parallela non è vero, perché tutti, senza preclusioni, sono invitati e possono partecipare alla Messa domenicale normale. “*Le Eucarestie del sabato sera fanno parte della pastorale liturgica della parrocchia ...*” (Statuti Art.13 §2) sono invece riservate a quanti fanno questo itinerario per potere parlare, alla luce della Parola di Dio, della propria vita con riservatezza. Gli estranei non capirebbero e sarebbero un ostacolo serio alla condivisione seria e personale della vita della comunità stessa.
9. Comunque tanti che fanno parte del Cammino di fatto partecipano anche alla Messa domenicale. Nelle feste principali poi si celebra con tutti i cristiani anche se a volte quelli che non fanno parte delle comunità, lo trovano troppo lungo e “noioso”. E’ normale perché non sono catechizzati.
10. Nelle comunità inoltre nascono carismi, per esempio in quelle di Istanbul sono già usciti 3 sacerdoti e ci sono 2 seminaristi, perché ci sono famiglie numerose. Ad Antiochia è più difficile perché la stragrande maggioranza è greco-ortodossa e per le vocazioni anche i loro sacerdoti sono molto preoccupati. Potrebbe creare difficoltà serie all’ecumenismo.
11. Nelle “*Valutazioni*” è descritta bene la situazione della chiesa del Vicariato soprattutto per la mancanza di itinerari seri per le numerose richieste dei musulmani che chiedono di diventare cristiani. Tutto è lasciato all’iniziativa dei singoli parroci di cui molti hanno difficoltà. Manca cioè un itinerario comune, ma soprattutto la continuità dopo il Battesimo. Un bambino, per esempio, dopo la nascita ha bisogno di essere nutrito e assistito per aiutarlo a crescere. La Messa domenicale non è sufficiente. È indispensabile la conoscenza della Scrittura (S. Girolamo ce lo ricorda: “*l’ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo*” ) , della Fede (Credo) e della vita cristiana (Sacramenti, Preghiera, Rosario ecc.)
12. Ad Antiochia si è fatto questo, sia per i già cristiani che per quanti sono alla ricerca, lavorando per fare conoscere il Signore e per aiutarli a vivere come “*figli di Dio*” e non solo con l’etichetta di cristiani!  
Riconosco che ci sono dei limiti e delle mancanze nei neocatecumeni come in ciascuno di noi, perché il “*convertirsi, il credere al Vangelo ed il vivere da*

*cristiano adulto*” è difficile. Io lo vivo ogni giorno e credo che tutti lo possono testimoniare.

13. Per me il *Cammino neocatecumenale* è stato fondamentale per riscoprire la mia vocazione e per vivere la vita cristiana. Sono certo che senza di esso non sarei più, e da molto tempo, né cappuccino né sacerdote. Ecco come lo descrivo nei miei **RICORDI** a p.227:

**“Per la conoscenza della fede cristiana, cioè la mia fede, un ruolo importante, se non addirittura decisivo, l’ha avuto il Cammino neocatecumenale. Avevo studiato teologia prima di essere ordinato sacerdote, poi ho continuato all’università Gregoriana. In più avevo approfondito questa conoscenza a Parigi con lo studio della storia e teologia delle religioni, ma non mi “avevano dato la fede” come esperienza esistenziale con Gesù Cristo. Avevo un tasso enorme di cognizioni, ma non ero entrato nel “mistero di Dio” dell’*“Incarnazione”* e della *“Salvezza”*.”**

**La stessa Bibbia era un libro interessante, ma arido. Leggendo S. Paolo lo sentivo di un altro mondo e, direi, incomprensibile. Cercavo di osservare il Vangelo sulla sequela di S. Francesco, ma sempre in una dimensione legale. Davanti alla “Croce” mi chiedevo che significato potesse avere, mettendo in dubbio la stessa esistenza di Dio. Avevo cioè una fede “legalistica”, fondata su leggi e tradizioni che indicavano come agire per avere la vita eterna.**

**Poi fare il bene era fondamentale, ma sempre dentro a certi limiti. Eppure il Vangelo invitava addirittura ad amare i propri nemici! Potrei continuare.**

**Il Cammino mi ha dato le coordinate per entrare nel mistero della “Storia della Salvezza” e per scoprire il ruolo del Signore nella vita cristiana come un’esperienza che si fa con “Qualcuno”.**

**La stessa parola Cammino, vuole dire Percorso con graduali momenti di crescita attraverso predicazioni, passaggi (verifiche) e incontri, ma sempre in liturgie comunitarie. Lo scoprire il significato di “peccatore”, come realtà personale da cui solo Gesù ti può tirare fuori, è stato fondamentale. E’ stata, in breve, la scoperta del *Kerigma*, vissuto con altri fratelli. In un linguaggio biblico lo potrei chiamare l’Esodo della mia esistenza!**

**Spero di continuare fino alla morte...”**



Mi scuso se ho turbato qualcuno, ma l' ho ritenuto doveroso per la chiarezza. A tutti un addio affettuoso ed un augurio di buon lavoro per fare crescere questa piccola Chiesa dell'Anatolia che amerò per sempre e sarà sempre presente nelle mie preghiere

A tutti: Pace e Bene!

***p. Domenico Bertogli***

Ex-parroco emerito dopo 35 anni  
della Chiesa cattolica di Antiochia

Antakya, 23 ottobre 2022 Giornata missionaria”

### **Ho ricevuto questo riscontro da p.Antuan**

Caro P. Domenico,  
grazie per la vostra mail. L'ho letta con attenzione ma anche con un po' di meraviglia. Proprio ieri l'altro, nel giorno in cui avete scritto le vostre riflessioni sul mio intervento a Smirne, io ero ad Antiochia e con voi avevo fatto una chiacchierata piacevole e in quella occasione non mi avevate detto nulla di questo. Di sicuro se me ne aveste fatto un accenno, avrei potuto chiarire tutte le vostre perplessità.

Non mi metterò qui a scrivere una lunga risposta. Come lo sapete già, la prossima domenica sarò di nuovo ad Antiochia per salutarvi e ringraziarvi per il vostro prezioso servizio svolto nel corso degli anni. In quell'occasione possiamo parlarne e se fosse necessario potrei anche rimanere per approfondire meglio. Tuttavia in questa sede vorrei ribadire questo: uno degli aspetti peculiari del Sinodo è quello dell'ascolto. Come Chiesa, tutti personalmente e comunitariamente ascoltiamo lo Spirito santo, e poi, noi operatori postarali chiamati a servire le persone che sono affidate alla nostra cura, ascoltiamo che cosa ci dice il popolo di Dio. Il popolo di Dio ci può lodare su molti punti ma ci può anche criticare e chiederci di migliorare. Come accogliamo con piacere le lodi dovremmo accogliere anche le criticità così da poter migliorare sempre di più il nostro operare.

Detto questo, gli incontri sinodali a livello del Vicariato non sono stati guidati da me, ma dal P. Francis Dondu che era stato incaricato dal nostro Vescovo. Io ho ricevuto i vari verbali, li ho letti con attenzione dovuta e sulla richiesta del Vescovo li ho messi insieme in un unico documento senza togliere e senza aggiungere nulla. Questo documento redatto da me in Turco verrebbe condiviso con tutti gli operatori del Vicariato al termine del cammino Sinodale. A Smirne invece ho dovuto fare una sintesi breve riportando alcuni punti emergenti. Fatto sta che, il paragrafo sul cammino neo-catecumenale non è un attacco a nessuno anche perché evidenzia due posizioni diverse emerse dai verbali. Io nel mio intervento non le interpreto, le metto solo in evidenza. L'unico mio commento è la frase finale che invita "noi" operatori pastorali a rifletterci su **insieme e in modo "costruttivo"**. D'altronde se voi leggeste con attenzione e interamente la mia sintesi, notereste facilmente che ci sono altre criticità su vari aspetti del nostro Vicariato. Io ho riportato, con fedeltà ai verbali, i punti di lode come anche quelli di critiche, anche perché credo fermamente nello Spirito santo che guida la Chiesa intera e cerco di trovare Dio anche nella voce del popolo di Dio.

I verbali di ogni incontro sinodale sono preservati e scannerizzati. Quindi se anche il Vescovo, che ora ci legge in copia, concorderà io li posso dimostrare senza difficoltà anche a voi.

Le criticità sicuramente ci fanno male caro padre Domenico ma voi lo saprete meglio di me, la verità ci rende sempre liberi e liberanti. Se vogliamo che quello che abbiamo costruito sia duraturo e fruttuoso dovremmo accogliere la criticità come un dono e non come un attacco ingiusto. Io per abbellire la mia sintesi e per presentare un Vicariato perfetto avrei potuto omettere le criticità ma un modo di procedere così avrebbe tradito lo Spirito del Sinodo.

Rimango a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti.

Mi affido alle vostre preghiere e vi assicuro le mie.

Con affetto, stima e riconoscenza di sempre.

PS. Visto che volete condividere le vostre riflessioni con tutti gli operatori pastorali, includete per favore anche questa mia risposta.

P. Antuan Ilgit S.I.

*Vicar General and Chancellor of the Apostolic Vicariate of Anatolia*

Yenişehir Mah. Mithat Paşa Cad. No: 5 - PK 75

31201 Iskenderun – Türkiye



**26 ottobre.** Negli ultimi giorni sono arrivati diversi gruppi di pellegrini: un tedesco, un messicano, uno turco-cristiano (corso Alfa-Omega) e un gruppo turco-italiano di Istanbul.



**29 ottobre.** 99 anniversario della fondazione della Repubblica turca. La prefettura dà un rinfresco nel giardino della sua sede. Sono tra gli invitati e ne approfitto per congedarmi da Antiochia dalle autorità cittadine, dal prefetto e tutti gli altri che conosco.



**30 ottobre.** Nella chiesa ortodossa celebra la prima messa l'abuna *Bulos*, un antiocheno ordinato sacerdote un mese fa a Damasco. Sarà il responsabile delle chiese ortodosse del Sud della Turchia. E' un monaco ed è un candidato alla carriera ecclesiastica: archimandrita, vescovo e... patriarca.



- Nel pomeriggio p.Domenico si congeda dalla comunità di Antiochia dopo *35 anni di servizio ininterrotto*. Veramente una bellissima esperienza che non dimenticherò e non cesserò mai di ringraziare il Signore perché è Lui che ha agito tramite i miei limiti e le mie debolezze.

Mi ha sorpreso l'affetto di tutta la comunità: più che una festa sembrava un funerale pieno di segni di riconoscenza con discorsi, doni e un ricco ricevimento preparato da tutti con in testa il Vakif (fondazione) della chiesa cattolica di Antiochia. E' meno triste partire lasciando rimpianti invece di sentimenti di liberazione!

Alla celebrazione hanno partecipato i pp. Francis e Roystone, p.Marius da Mersin, il Vicario generale p.Antuan che ha letto un messaggio di Mons Paolo Bizzeti attualmente all'estero, gli abuna ortodossi e il pastore protestante e tantissima gente anche non cristiana, tra cui il nostro architetto con la moglie e il fratello, artefice dei restauri inimitabili delle nostre strutture.

Ringrazio ancora tutti commosso e saranno sempre presenti nel mio cuore e nella mia preghiera!

Ecco alcune istantanee.



















**KATOLIK KILISESI 30 EKİM 2022**

### **Rahip P. Domenico Bertogli'nin**

Papazlığın 60. Yılı kutlaması, Türkiye'deki kiliselerde (İzmir ve Antakya) 56 yıllık hizmette bunundu. 35 yılı Antakya Katolik Kilisesinin hizmetinde geçti ve Antakya'lılara Veda etti.

**SAYGI, DİYALOG VE TANIKLIKLA DOLU BİR HAYAT.**

**Allah'a Şükürler olsun!**



**31 ottobre.** L'addio alla prima comunità neocatecumenale di Antiochia in cui abbiamo iniziato con alcuni nel 1988 ed eravamo ancora insieme...e alla conclusione del cammino! Erano tutti giovani, ora maturi con famiglia e figli.



**2 novembre.** Il *COPPO*, foglio informativo dei cappuccini dell'Emilia Romagna, dà l'annuncio del trasferimento di p. Domenico a Istanbul con queste parole: *Antiochia: un grazie infinito a p. Domenico...* riportando la lettera inviata il 18 ottobre ai parrocchiani.



**7 novembre.** Ultimi giorni ad Antiochia. Questa sera un gruppo di pellegrini italiani ( 35) portati dall' Opera Romana pellegrinaggi con giornalisti dell'Avvenire, Osservatore Romana, ANSA, Tv2000 e Radio vaticana. Domani 8 novembre verrà il gruppo del Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi (27). Tra di loro un amico di vecchia data: don Franco Govi parroco di Bazzano.





**8 novembre.** Ultimo giorno ad Antiochia. E' venuto il nostro superiore p.Pawell per le *consegne* a p.Francis e Royston poi arriva tutto lo stato maggiore della chiesa ortodossa con il capo della comunità ebraica, Saul, per l'ultimo saluto.



**9 novembre.** Ultima messa ad Antiochia, poi all'aeroporto per il volo per Istanbul. Addio Antiochia!





**10 novembre.** Alcuni giornali di Antiochia parlano del trasferimento di p.Domenico a Yesilkoy (Istanbul). L'agenzia FIDES per mano del suo direttore Gianni Valente, scrive un lungo articolo.

# DOMENICO PERTOGLI İSTANBUL'A TAYİN OLDU

**Antakya** Türk Katolik Kilisesi Ruhani Lideri Domenico Pertogli, 35 yıl hizmet ettiği Antakya'ya veda ediyor.

Kurtuluş Caddesi'ndeki Antakya Katolik Kilisesi'nde çeyrek yüzyıldır görev yapan ve kent halkının büyük takdirini, sempatisini ve sevgisini kazanan Domenico Pertogli'nin İstanbul'a gidecek olması üzdü. Domenico Pertogli'yi iyi tanıyan bir kişinin onun için söyledikleri şöyle:



**"Domenico, Antakya' da her kesim insan tarafından çok sevilen biri. 24 yıldır tanıdığım Domenico, çok iyi bir insan, çok iyi bir dindar. Herkese saygılı ve çok hoşgörülü biri. Yönettiği ayinlerde ezan sesini duyunca, ezan bitene kadar ayinde sessizlik hakim olur ve Müslümanlarla aynı anda dua etmekten dolayı da her defasında duyduğu mutluluğu dile getirir."**  
*Domenico Pertogli'nin yeni görev verinin. İstanbul*







Antakya (Agenzia Fides) – Con l'arrivo di novembre, è arrivato anche il tempo dell'addio. Padre Domenico Bertogli, 86 anni, cappuccino modenese, è partito dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Antakya, l'antica Antiochia sull'Oronte, quella che lui stesso ha inaugurato e servito con passione apostolica, ricalcando il modello delle "Domus Ecclesiae" dei primi cristiani. Anche nell'ultimo giorno, intorno a lui si sono raccolti gli abbracci, le lacrime e le risate di cristiani e musulmani, abitanti della cittadina turca e pellegrini venuti da lontano, amici di una vita e

persone appena conosciute.

Padre Domenico aveva dato le dimissioni da parroco a maggio, «a causa della mia età». Rimarrà ancora in Turchia, a sostenere l'opera pastorale nella chiesa cattolica di santo Stefano a Yeşilköy, a 20 chilometri dal cuore di Istanbul. A fine ottobre, ha celebrato una messa per ricordare i suoi 56 anni di missione in Turchia (prima di Antiochia era stato a Smirne) e i sessant'anni di sacerdozio. In quella messa, e anche in una lettera diffusa qualche giorno prima, ha dato il suo arrivederci ai cristiani di Antiochia con parole cariche di speranza e di sobria commozione. Ha detto a tutti che il suo cuore rimane in quella città, dove ha cercato per tanti anni di servire i battezzati nel loro cammino di fede. «Per quando vi sono riuscito» ha scritto padre Domenico «ringraziamo il Signore. Per quando non l'ho fatto bene, chiedo scusa e comprensione». Nella lettera, padre Bertogli ha anche ringraziato uno a uno i suoi più stretti collaboratori («Non rattristiamoci. Coraggio, siamo tutti in cammino verso il Signore risorto»). «Nella mia vita» aggiunge padre Domenico conversando con l'Agenzia Fides «ho sempre scelto la via dell'obbedienza, e di rimanere nei luoghi e nelle situazioni in cui mi dicevano di andare. Questo è ciò che ho potuto metterci di mio, e ho fiducia che le cose andranno avanti. Perché poi, nella nostra obbedienza, è il Signore che opera».

La missione di Domenico Bertogli (e tutta la recente avventura missionaria dei Cappuccini dell'Emilia Romagna in Anatolia) è stata benedetta da fatti e incontri da custodire con gratitudine nella memoria delle comunità cristiane locali. Una memoria già carica delle suggestioni che da duemila anni circondano per ogni anima cristiana luoghi e eventi legati alla prima predicazione apostolica.

Padre Domenico, giunto a Antakya alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, iniziò già allora a risistemare un pezzo per volta due vecchie case diroccate dell'antico quartiere ebraico, dove presumibilmente erano concentrate anche le dimore dei primi cristiani della città. Finiti i lavori,

aveva scolpito sulla pietra sopra il portone la scritta Türk Katolik Kilisesi, (chiesa cattolica turca), per far sapere a tutti che anche nella moderna Turchia il cristianesimo non è una fede straniera. L'architetto musulmano alawita Selahattin Altinözü ristrutturò la casa-chiesa recuperando lo stile orientale e arabesco delle antiche residenze antiochene: porticati e colonne, finestre decorate e pozzi di pietra, terrazze merlettate. Così, nel corso degli anni, La Domus ecclesia di padre Domenico è diventata anche un luogo d'attrazione cittadino, tappa ristoratrice per gruppi di pellegrini o viaggiatori solitari. Anche clan familiari musulmani e ebrei della città hanno chiesto tante volte di organizzare le loro feste nella corte incastonata in mezzo alla dimora, sotto aranci e pompelmi profumati. E soprattutto, intorno alla chiesa è cresciuta una trama di vita cristiana umile e tenace, benedetta anche dal dono dell'unità l'unità di coloro che portano il nome di Cristo. A Antiochia, padre Domenico e i sacerdoti della chiesa greco ortodossa hanno sempre condiviso gioie e fatiche, giorni di festa e tempi difficili. In anni passati, cristiani ortodossi hanno anche preso parte alle catechesi della parrocchia, ispirate all'esperienza del Cammino neocatecumenale. E dal 1988, con un permesso concesso ad experimentum dalla Santa Sede, i cattolici di Antiochia celebrano la Pasqua nel giorno fissato dal calendario ortodosso. Così in quella città è sparita la discordanza di date nelle celebrazioni pasquali che in tutto il Medio Oriente rappresenta il segno più evidente e sofferto della mancanza di unità tra i cristiani.

Per decenni, padre Domenico ha raccontato per brevi cenni il flusso della quotidianità intessuta di piccole e grandi sorprese nelle Cronache di Antiochia, una sorta di diario comunitario pubblicato negli ultimi anni mese per mese e spedito ogni anno e spedito ai tanti amici sparsi nel mondo, per raccontare il cammino quotidiano di un gruppo di fratelli e sorelle cristiani che prendono la vita così come viene.

A Antiochia sull'Oronte, dopo la morte e la resurrezione di Cristo, era arrivato l'Apostolo Pietro, che vi soggiornò a lungo. Per questo la città è stata *Sedes Petri* prima di Roma. Nella Lettera ai Galati, dove Paolo racconta della sua discussione avuta proprio con Pietro («Quando Cefa venne a Antiochia, lo contestai in faccia, perché evidentemente aveva torto») su una questione sorta proprio ad Antiochia. Era accaduto che Pietro, dapprima cordiale coi pagani della città divenuti cristiani, aveva cominciato a evitarli, per soggezione verso cristiani di provenienza giudaica che consideravano l'osservanza della legge mosaica come un requisito indispensabile per la salvezza promessa da Cristo. Poi la questione fu discussa a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani riuniti nel primo Concilio. La lettera apostolica che ne uscì fu inviata in primis

proprio alla comunità di Antiochia, per ricordare che ai nuovi battezzati pagani non andava imposto «nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dall'impudicizia».

Padre Domenico, nel lungo tratto di strada vissuto con i suoi amici di Antiochia, ha potuto sperimentare e testimoniare tante volte la stessa attraente libertà che toccò i cuori di Pietro e di Paolo. La fortuna di di essersi imbattuti in una storia dove si può chiedere tutto al Signore, senza bisogno di immolare sacrifici. (Agenzia Fides 10/11/2022)



## **ANTIOCH FLASNEWS: October - November 2022**

These are the latest Antioch News Flash offered by Fr. Domenico Bertogli. On October 18, a new parish priest and head of the Catholic church of Antioch was appointed. Fr. Domenico definitively leaves the city on 9 November and will lend a hand at the church of S. Stefano in Yesilkoy (Istanbul) for at least a year. Here you can read the latest events with the best wishes to the new leaders of fruitful work and to local Christians to continue the millenary history of Antioch "Mother of all churches" ...

**2nd October.** A Spanish group (49), mostly from Madrid, comes to celebrate with the religious Fr. Antonio. Among them a lady, Luciana, originally from Como.

**October 3rd.** For two days our guest is fr. Marius of the Mersin church who accompanied his parents to visit Antioch.

**October 4th.** Today we celebrate St. Francis. At noon is Fr. Francis' name day and this evening we are celebrating a solemn commemoration with the community. At the end, an excellent kunife (typical sweet from Antioch) could not be missing...

**October 7th.** A group (35) from the distant island of GUAM (USA) comes to celebrate. Among them two priests: Don Danny and Fr. Josè Pauline Filipino.

**October 8th.** Today in the convent of Vignola (Mo) fr. Okan, a theology student, made his perpetual profession in the Capuchin Order of Emilia Romagna. He is from Smyrna and is expected in Turkey in two years. Fr Domenico was supposed to represent our Delegation at the event, but on the day of his departure (the 6th) there was a plane crash at the Hatay airport, which was closed for two days. P. Ezio has gone from Smyrna. Anyway I sent this message that I share with you:

*Dear Okan,*

*sorry not to be present at your profession due to the sudden closure of the Hatay airport (serious aircraft accident). However through fr. Matteo, I send you my best wishes both in your personal name and in the name of all the confreres of the delegation I had been instructed to bring them to you aloud.*

*As a veteran of Turkey I am grateful to the Lord for your call to serve the Turkish Church as a Capuchin friar and I pray that He will give you perseverance and fidelity to the word you are about to give. Let us remember that the Lord is faithful and with his grace and through the intercession of St. Francis and Mary he realizes his plan for our life which is always a project of love, mercy and peace.*

*I am close to you together with the "Turkish" confreres in prayer and affection.*

*Peace and love! Dominic*

Antakya 10.7.2022

**October 9th.** A non-Christian family from Antioch accompanies a young Catholic from Kenya, Mery, to Mass. She has started working as a babysitter in their family.

**October 13th.** In Sile (Istanbul on the Black Sea) the 3-day convivance of the beginning of the course of the Neocatechumenals of Turkey (Istanbul S. Antonio, Izmir Parish of the Rosary and Antioch) led by the itinerant Fr. Valeriano, Simona and the young Philip begins. 8 of us go from Antioch: myself, Fr Francis and the leaders of the two communities who will then report it to the others. They have been very busy days and everyone has returned refreshed and happy. Not only were there prayers in the various celebrations, with a day of fasting and the penitential, but there was also a half day dedicated to formation in the face of current gender challenges. I present several snapshots.

**October 17th.** Fr. Francis participates in an ongoing formation meeting on interreligious dialogue and ecumenism in Istanbul.

- A Russian journalist, *Mingazirov*, comes and is researching St. Christopher, having been baptized in Antioch. Personally it is the first time I hear such news!



**October 18th.** Fr. Domenico announced in a letter the end of his service at the church of Antioch and his transfer to the Catholic church of Yesilkoy (Istanbul).

Peace and good to all!

On May 14, 2022, due to my age of 86, I presented my resignation from the service of the Catholic Church of Antioch and it was accepted. Today, 18 October, my replacement in Fr. Francis Dondu was notified that he will have the Indian Capuchin Fr. Royston. I was asked to continue giving my collaboration in Turkey, at least until September 2023, in the Catholic Church of Yeşilköy (Istanbul). In early November, therefore, I will leave Antakya for the new headquarters. I wish Fr. Francis to continue in the best possible way the service to those who will attend our church

After 35 years I leave part of my heart in this city, especially towards the Christians whom I will always remember with great sympathy and affection. I have tried to serve them and make them “grow” in knowledge in the Lord. For when I succeeded we thank the Lord. For when I didn't do it right, I apologize and understand!

I thank all those who helped me and collaborated, especially the young people "inherited" from Fr. Roberto, Sister Germana, Mariagrazia and especially Zeynep and family who for 27 years have never spared themselves so that everything was in order and hospitable. Grateful thanks to architect Selahattin Altinözü and his team for making our church a place admired and appreciated by so many local and foreign visitors.

On Sunday, October 30, at 5 pm during Mass, I will remember my 56 years of service to the Church in Turkey (Smyrna and Antioch), the 60th anniversary of my priesthood and I will say goodbye to the Christians of Antioch.

Let us not grieve. Courage, we are all on our way to the risen Lord in whom we believe and hope! Peace to all.

Fr Domenico Bertogli

**October 22nd.** Comes the Fr. Antuan Ilgit, new vicar general of Mons Paolo Bizzeti and responsible for youth, to celebrate Sunday mass and meet those of Antioch.

**October 24th.** The owners, Abud and Tony ABDO, of the HATEX yarn factory in Hatay (700 employees), invite me and Fr. Francis to lunch to bid me farewell and they undertake to send my luggage to my destination... Once again grateful thanks!

**October 25th.** Also in Turkey the Catholic Church has begun the Synod as all the dioceses of the world have been called by Pope Francis to undertake a diocesan journey to prepare for the great Synod of the Catholic Church to be held in 2023.

The first stage was to listen to what the lay faithful have to say. In the Apostolic Vicariate of Anatolia it was done during the Easter season, but not exactly according to the indications of the bishop. In the report that was held in Smyrna with the other circumscriptions of Turkey (Smyrna and Istanbul) the Neocatechumenal Way in Antioch was spoken of in particular in a negative and incorrect way due to lack, I believe, of knowledge. Without wanting to be controversial, but out of honesty, I sent a Letter in which I explain the NEOCATECHUMENAL WAY, used in my pastoral care in Antioch, to Mons Paolo Bizzeti, to Fr. Antuan Ilgit, to some operators of the Apostolic Vicariate of Anatolia, to the Nuncio Apostolic in Turkey and to the Latin bishops of Smyrna and Istanbul.

Here she is:

Some reflections of Fr. Dominic on:

“Evaluations on the results of the Synodal Path of the meeting of the Apostolic Vicariate of Anatolia by Fr. Antuan Ilgit sj”

Izmir October 9, 2022

*I may have read these "assessments" by accident and this is, to say the least, very anomalous. Of all the churches in the Vicariate it is the only one mentioned and in these terms:*

“In the context of relations between the clergy and the community, it should be noted that in Antioch two conflicting points of view emerge regarding the Neocatechumenal Way. While those who follow this path observe that the church has become more alive thanks to the "Way" and the community is constantly intertwined and shared; other members of the community instead who do not want to be part of this communo, affirm that this structuring internally divides the community "forming a parallel church" and find it meaningless that different rites are celebrated within the same community due to the distinction made between the neocatechumenal and the non-neocatechumenal. Undoubtedly we need to think about this issue together and constructively.”

*In fact, until 18 October I was part of the Apostolic Vicariate of Anatolia and I was parish priest of the Catholic Church of Antioch until 29 June 2022 and for 35 years.*

*There is talk of the Catholic Church of Antioch "with conflicting points" and of "a problem" to be solved, but no one has thought of questioning me, or at least asking me for an explanation, my pastoral care being called into question.*

*So I would like to make some clarifications:*

*1. The community of the Catholic Church of Antioch is atypical and particular and everyone knows it. Of course, Catholics who do not reach a hundred are part of it, but there are very few who attend it normally, especially among those who proclaim themselves "true Catholics" (coming from Catholic families); then the Greek Orthodox who are the vast majority (for example of the 8 young people who went to Iskenderun at the end of June for the youth meeting, there was only one (1) Catholic girl, a Syrian refugee, and finally of the 26 (twenty-six ) converts (Book of Baptisms)*

several left from Antioch to get married or to find work. At the Mass for the neocatechumens on Saturday evening, Catholics out of 20-30 present, are 4/6 Catholics. For example on October 22, out of 27 participants, Catholics were only 8 of which 6 were new converts.

2. The reality of the Catholic Church of Antioch is truly a special and "ecumenical" community admired and used as an example to seek unity by Cardinals, bishops, priests and many pilgrims.

3. The Neocatechumenal Way has been used since 1988, called in full agreement with the Apostolic Vicar Mons Pierre Gauthier, the regular Superior of the Capuchins of that time in Turkey (Mgr. Franceschini), the undersigned, the parish priest of Iskenderun Fr. John and Fr. Robert.

4. This "itinerary of faith" (St. John Paul 2) is still encouraged by the Popes. I don't think anyone can feel more Catholic than them or that they favor dangerous paths! You yourself, Mons Bizzeti, in the 90s encouraged me to continue and defended me against those who did not share it!

5. The Church with the last Popes, starting with St. Paul VI, has given great importance to the search for Christian unity and, according to my experience, I see this method as very useful. Bringing Christians from other denominations together and accepting new converts is not easy and here in Antioch it happened without friction, while in other churches it has become a serious problem.

6. Now in the "evaluations" it is written that in Antioch there would be two "parallel churches": it is simply false!

7. The Neocatechumenal Way is a "school of faith", an "itinerary" to discover or deepen the Christian faith and to have an evangelical experience with various stages and various moments of verification to help young and adult participants to become men of adult faith (OICA chap. 4; EN 44; CCC 1231).

It is the catechumenate of the primitive church renewed and advocated by the Second Vatican Council (SC 64). We are neocatechumens throughout the itinerary and then, having solemnly renewed our baptismal promises, we will learn to live as adult Christians always supported by ongoing education in the faith and by the Christian community. This Way, which begins with 15 basic catecheses and a final retreat (Coexistence), is open to all. All are warmly invited to participate to experience what it is exactly like to be a Christian. It is the announcement of the "Good News". In the end one asks, freely, if one wants to accept to continue with the commitment to participate: in the Word of God, once a week, in Mass on Saturday evening reserving space for sharing and monthly in the sacrament of penance and a retirement day (cohabitation). Let us not forget that the community is essential for having and living a Christian experience which reveals to you, by comparing yourself with other brothers and sisters, your reality as a sinner incapable of loving the other without the help of the Lord. Naturally the group, which we call the community, remains closed, because outsiders would not understand and would be an obstacle to the community in advancing.

You don't start school from the third or fifth grade!

*They will wait and listen to the next catecheses which are generally given during Lent or Advent and then they will be able to start with a new community.*

*In Antioch after so many years we have several catechists chosen by the community and approved by those in charge of the journey: the "itinerants", sent from Rome, who supervise and animate the various communities in their progress.*

*It is an official Way of the Church (Statute, "Neocatechumenale Iter", final approval May 11, 2008) entrusted to these catechists, but always in communion with the bishop and parish priest.*

*8. Now to speak of a parallel church is not true, because everyone, without exclusions, is invited and can participate in the normal Sunday Mass. "The Saturday evening Eucharists are part of the liturgical pastoral care of the parish..." (Statutes Art.13 §2) are instead reserved for those who make this itinerary in order to be able to speak, in the light of the Word of God, about their own life with confidentiality. Outsiders would not understand and would be a serious obstacle to serious and personal sharing of the life of the community itself.*

*9. However, many who are part of the Way also participate in Sunday Mass. In the main holidays it is celebrated with all Christians even if sometimes those who are not part of the community find it too long and "boring". It is normal because they are not catechized.*

*10. Furthermore, charisms are born in the communities, for example in those of Istanbul 3 priests have already left and there are 2 seminarians, because there are large families. In Antioch it is more difficult because the vast majority are Greek Orthodox and even their priests are very worried about vocations. It could create serious difficulties for ecumenism.*

*You don't start school from the third or fifth grade!*

*They will wait and listen to the next catecheses which are generally given during Lent or Advent and then they will be able to start with a new community.*

*In Antioch after so many years we have several catechists chosen by the community and approved by those in charge of the journey: the "itinerants", sent from Rome, who supervise and animate the various communities in their progress.*

*It is an official Way of the Church (Statute, "Neocatechumenale Iter", final approval May 11, 2008) entrusted to these catechists, but always in communion with the bishop and parish priest.*

*11. In the "Evaluations" the situation of the church of the Vicariate is described well above all due to the lack of serious itineraries due to the numerous requests of Muslims who ask to become Christians. Everything is left to the initiative of individual parish priests, many of whom have difficulty. That is, a common itinerary is missing, but above all continuity after Baptism. A child, for example, needs to be nurtured and cared for after birth to help it grow. Sunday Mass is not enough. Knowledge of Scripture is indispensable (St. Jerome reminds us: "ignorance of Scripture is ignorance of Christ"), of Faith (Creed) and of Christian life (Sacraments, Prayer, Rosary, etc.)*

*12. This was done in Antioch, both for already Christians and for those who are seeking, working to make the Lord known and to help them live as "children of God" and not just with the label of Christian!*

*I recognize that there are limits and shortcomings in the neocatechumens as in each of us, because "converting, believing in the Gospel and living as an adult Christian" is difficult. I live it every day and I believe that everyone can testify to it.*

*13. For me the Neocatechumenal Way was fundamental to rediscover my vocation and to live the Christian life. I am sure that without it I would no longer be, and for a long time, neither a Capuchin nor a priest. This is how I describe it in my MEMORIES on p.227:*

*"For the knowledge of the Christian faith, that is my faith, the Neocatechumenal Way had an important, if not decisive role. I had studied theology before being ordained a priest, then I continued at the Gregorian University. In addition, I had deepened this knowledge in Paris with the study of the history and theology of religions, but they "had not given me the faith" as an existential experience with Jesus Christ. I had an enormous amount of knowledge, but I had not entered into the "mystery of God" of the "Incarnation" and "Salvation".*

*The Bible itself was an interesting but dry book. Reading St. Paul I felt him from another world and, I would say, incomprehensible. I tried to observe the Gospel on the following of St. Francis, but always in a legal dimension. In front of the "Cross" I asked myself what meaning it could have, questioning the very existence of God. That is, I had a "legalistic" faith, founded on laws and traditions that indicated how to act in order to have eternal life.*

*Then doing good was fundamental, but always within certain limits. Yet the Gospel even invited to love one's enemies! I could go on.*

*The Way gave me the coordinates to enter the mystery of the "History of Salvation" and to discover the role of the Lord in Christian life as an experience that is had with "Someone".*

*The word Way itself means Path with gradual moments of growth through sermons, passages (verifications) and meetings, but always in community liturgies. Discovering the meaning of "sinner", as a personal reality from which only Jesus can pull you out, was fundamental. It was, in short, the discovery of the Kerigma, lived with other brothers. In biblical language I could call it the Exodus of my existence!*

*I hope to continue until I die..."*

*I apologize if I have upset anyone, but I felt it necessary for clarity. A warm farewell to all and best wishes for the good work to grow this little Church of Anatolia that I will always love and always will be. present in my prayers. To all: Peace and Good!*

*p. Dominic Bertogli*

*Ex-priest emeritus after 35 years  
of the Catholic Church of Antioch*

*Antakya, 23 October 2022 Mission day”*

***I received this reply from Fr Antuan***

Dear Fr Dominic,

thanks for your email. I read it carefully but also with a little wonder. Just the day before yesterday, on the day in which you wrote your reflections on my speech in Smyrna, I was in Antioch and I had had a pleasant chat with you and on that occasion you had not told me anything about this. Surely if you had given me a hint, I could have clarified all your perplexities.

I'm not going to write a long answer here. As you already know, next Sunday I will be back in Antioch to greet you and thank you for your invaluable service over the years. On that occasion we can talk about it and if necessary I could also stay to learn more. However, here I would like to reiterate this: one of the peculiar aspects of the Synod is that of listening. As a Church, we all personally and as a community listen to the Holy Spirit, and then, we postal operators called to serve the people entrusted to our care, listen to what God's people tell us. The people of God can praise us on many points but he can also criticize us and ask us to improve. As we welcome praise, we should also welcome criticism so that we can improve our work more and more.

That said, the synodal meetings at the Vicariate level were not led by me, but by Fr. Francis Dondu who had been appointed by our Bishop. I received the various minutes, I read them with due attention and at the Bishop's request I put them together in a single document without removing or adding anything. This document drawn up by me in Turkish would be shared with all the operators of the Vicariate at the end of the Synodal journey. In Smyrna, on the other hand, I had to make a brief summary reporting some emerging points. The fact is that the paragraph on the neo-catechumenal path is not an attack on anyone, also because it highlights two different positions that emerged from the minutes. I do not interpret them in my speech, I only highlight them. My only comment is the final sentence which invites "we" pastoral workers to reflect on it together and in a "constructive" way. On the other hand, if you read my synthesis carefully and completely, you would easily notice that there are other critical points on various aspects of our Vicariate. I have reported, with fidelity to the minutes, the points of praise as well as those of criticism, also because I firmly believe in the Holy Spirit who guides the whole Church and I try to find God also in the voice of the people of God.

The minutes of each synodal meeting are preserved and scanned. So if even the Bishop, who is now reading us a copy, agrees, I can demonstrate them without difficulty to you too.

Criticism certainly hurts us dear Father Domenico but you will know better than me, the truth always makes us free and liberating. If we want what we have built to be lasting and fruitful, we should welcome criticism as a gift and not as an unjust attack. To embellish my synthesis and to present a perfect Vicariate, I could have omitted the critical points, but such a way of proceeding would have betrayed the Spirit of the Synod.

I remain at your disposal for further clarifications. I entrust myself to your prayers and I assure you of mine. With affection, esteem and gratitude as ever.

PS. Since you want to share your reflections with all pastoral workers, please include my answer as well.

P. Antuan Ilgit S.I.

Vicar General and Chancellor of the Apostolic Vicariate of Anatolia

**October 26th.** Several groups of pilgrims have arrived in recent days: a German, a Mexican, a Turkish-Christian (Corso Alfa-Omega) and a Turkish-Italian group from Istanbul.

**October 29th.** 99 anniversary of the founding of the Turkish Republic. The prefecture provides refreshments in the garden of its headquarters. I am among the guests and I take the opportunity to say goodbye to Antioch from the city authorities, the prefect and all the others I knew.

**October 30th.** Abuna Bulos, an Antiochian ordained a priest a month ago in Damascus, celebrates his first mass in the Orthodox church. He will be in charge of the Orthodox churches of southern Turkey. He is a monk and is a candidate for an ecclesiastical career: archimandrite, bishop and... patriarch.

- **In the afternoon**, Fr. Domenico leaves the community of Antioch after 35 years of uninterrupted service. Truly a beautiful experience that I will never forget and I will never stop thanking the Lord because it is He who acted through my limits and weaknesses.

I was surprised by the affection of the whole community: more than a party, it seemed like a funeral full of signs of gratitude with speeches, gifts and a rich reception prepared by all headed by the Vakif (foundation) of the Catholic Church of Antioch. It's less sad to leave leaving regrets instead of feelings of liberation!

The celebration was attended by Frs. Francis and Roystone, Fr Marius from Mersin, the Vicar General Fr Antuan who read a message from Mons Paolo Bizzeti who is currently abroad, the Orthodox abuna and the Protestant pastor and many people including non-Christians, including our architect with his wife and brother, creator of the inimitable restorations of our structures.

I thank everyone again, moved and they will always be present in my heart and in my prayers!

Here are some snapshots.

**October 31st.** Farewell to the first Neocatechumenal community of Antioch where we started with some in 1988 and we were still together... and at the end of the journey! They were all young, now mature with families and children.

**November 2nd.** COPPO, the information sheet of the Capuchins of Emilia Romagna, announces the transfer of Fr. Dominic in Istanbul with these words: Antioch: infinite thanks to Fr. Dominic...reporting the letter sent on October 18 to the parishioners.

**November 7th.** Last days in Antioch. This evening a group of Italian pilgrims (35) brought from the Opera Romana pilgrimages with journalists from Avvenire, Osservatore Romana, ANSA,

TV2000 and Vatican Radio. **Tomorrow, November 8**, the group of the Cardinal of Bologna Matteo Maria Zuppi (27) will come. Among them an old friend: Don Franco Govi parish priest of Bazzano.

**November 8th.** Last day in Antioch. Our superior Fr Pawell came to hand over Fr Francis and Royston, then the whole staff of the Orthodox Church arrives with the head of the Jewish community, Saul, for a last farewell

**November 9th.** Last mass in Antioch, then at the airport for the flight to Istanbul. Goodbye Antioch!

**November 10th.** Some newspapers in Antioch speak of the transfer of Fr. Domenico to Yesilkoy (Istanbul). The FIDES agency by the hand of its director Gianni Valente, writes a long article.

## ASIA/TURKEY - Farewell Antioch. Father Bertogli leaves his "Domus Ecclesiae" after 35 years of mission by Gianni Valente

Antakya (Agenzia Fides) - For the 86-year-old Italian Capuchin Father Domenico Bertogli, who comes from Modena, the time has come to say goodbye. At the beginning of November he left his parish of St. Peter and Paul in Antakya, the old Antioch on the Orontes, which he had founded and led with apostolic passion on the model of the "Domus Ecclesiae" of the first Christians. Even on his last day there, he was surrounded by Christians and Muslims, residents of the Turkish city and pilgrims who had come from far away, lifelong friends and people he had just met. Father Domenico had already resigned from his position as parish priest last May "for reasons of age". Since then he has remained in Turkey and accompanied the pastoral work in St. Stephen's Catholic Church in Yeşilköy, 20 kilometers from the center of Istanbul. At the end of October, on the occasion of his 60th anniversary as a priest, he celebrated a Mass to commemorate his 56 years of missionary activity in Turkey (he was in Izmir before Antioch). In this mass and also in a letter he had written a few days earlier, he said goodbye to the Christians in Antioch with words full of hope and sober emotion. He assured everyone that his heart remained in this city where for so many years he had tried to put himself at the service of baptized Christians on their journey of faith. "For everything I succeeded in doing" wrote Father Domenico "we thank the Lord. For everything I did not do well, I ask for forgiveness and understanding". In the letter, Father Bertogli also thanked his closest collaborators one by one ("Let us not be sad. Have courage, we are all on the way to the risen Lord"). "In my life", Father Domenico added in an interview with Fides, "I have always chosen the path of obedience and have stayed in the places



and in the situations to which I was sent. This is what I was able to put into practice, and I am confident that things will continue because it is the Lord who works in our obedience".

The mission of Domenico Bertogli (and the entire recent missionary adventure of the Capuchins of Emilia-Romagna in Anatolia) was blessed by facts and encounters that are gratefully preserved in the memory of the local Christian communities. A memory already charged with the suggestions that for two thousand years have surrounded places and events linked to the first apostolic proclamation for every Christian soul. Father Domenico, who arrived in Antakya at the end of the 1980s, already then began to restore two old ruined houses of the ancient Jewish quarter,

where the city's first Christians probably lived. After completing the work, he had the Turkish inscription Türk Katolik Kilisesi (Turkish Catholic Church) carved on the stone above the entrance to show everyone that even in modern Turkey, Christianity is not a foreign faith. The Alawite Muslim architect Selahattin Altinözü renovated the church and attached house, adopting the oriental style of the old Antiochene residences: arcades and columns, ornate windows and stone fountains, and ogival terraces. Thus, over the years, Father Domenico's Domus ecclesiae has also become a city attraction, a must-stop for pilgrim groups or individual travelers. Even Muslim and Jewish family clans in the city have often asked to celebrate their festivals in the courtyard of the house under fragrant orange and grapefruit trees. Above all, a web of Christian life has developed around the Church, blessed also by the gift of ecumenical unity among those who bear the name of Christ. In Antioch, Father Dominic and the priests of the Greek Orthodox Church have always celebrated joys and sorrows, celebrated festivals and endured difficult times together. In recent years, inspired by the experience of the Neocatechumenal Way, Orthodox Christians have also participated in catechesis in the parish. And since 1988, with the special permission of the Holy See, the Catholics of Antioch have been celebrating Easter *ad experimentum* on the day established in the Orthodox calendar. So the disparities in Easter celebrations, which are the most obvious and painful sign of Christian disunity throughout the Middle East, are tentatively resolved in this city. For decades, Father Domenico reported on the everyday life of a group of Christian brothers and sisters in the *Chronicles of Antioch*, a kind of diary of the community that has been published month after month in recent years and sent every year to friends scattered all over the world take life as it comes.

---

In Antioch on the Orontes, the apostle Peter had already arrived after the death and resurrection of Christ and stayed there for a long time. For this reason the city was Sedes Petri before Rome. In the Letter to the Galatians, where Paul tells of the discussion he had precisely with Peter on a question that arose precisely in Antioch. Peter, at first was cordial with the pagans of the city who had become Christians, then began to avoid them, out of awe of Christians of Jewish origin who considered the observance of the Mosaic law as an indispensable requirement for the salvation promised by Christ. Then the matter was discussed in Jerusalem by the apostles and elders gathered in the first council. The apostolic letter that came out was sent primarily to the community of Antioch, to remind that the newly baptized pagans should not be imposed "any other obligation apart from these necessary things: abstain from meat offered to idols, from blood, from animals suffocated and by shamelessness". Father Domenico experienced and testified on the long journey that he covered with his friends in Antioch, again and again the same attractive freedom that touched the hearts of Peter and Paul. The happiness of being part of a story where you can ask the Lord for anything without having to make sacrifices. (Agenzia Fides, 10/11/2022)

---